



ESPERIENZE

a cura di ALBERTO TESTA
fotografie dell'autore

COMPRENDERE E FORMARE BONSAI IN STILE BUNJIN

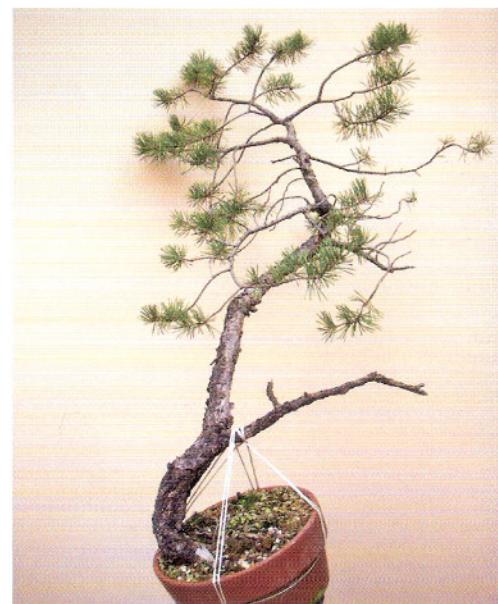
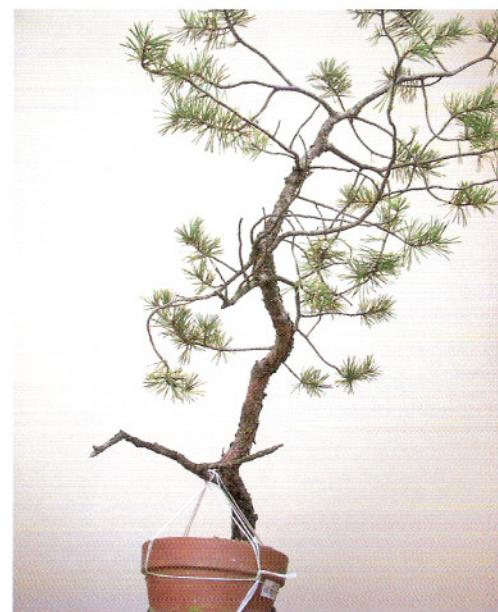
Questo articolo descrive la formazione di un pino silvestre in stile BUNJIN partendo da un materiale completamente grezzo ed arrivando a raffinarne la forma in questo stile che rappresenta l'essenza stessa del Bonsai.

Come ci ha detto il Maestro Keizo Ando: *"il BUNJIN è tra gli stili più difficili da impostare perché i bonsai snelli, frugali ed eleganti richiedono un elevato senso estetico e la comprensione profonda dei concetti su cui si fonda questo stile che è quello che più rappresenta la filosofia Zen"*.

Questo però è ciò che rende estremamente affascinante lo studio di questo stile che ha origini antiche e ci tramanda l'estetica raffinata e la sobrietà degli antenati "letterati" definiti appunto BUNJIN. Questo termine significa "persona istruita, di gusto raffinato nella poesia e nelle altre forme artistiche." Ma non solo, nell'accezione originaria "BUNJIN è una persona che non sente il fascino della fama, del potere o della gloria, è una persona ricca di spirito che vive in semplicità e pace interiore" pertanto, un albero in stile BUNJIN dovrebbe esprimere la natura spirituale di questo tipo di persona; richiede quindi una forma elegante, sobria ed essenziale.

Una delle frasi di Mr. Ando che più mi ha più colpito è questa: *"Chi pratica il vero Bonsaido cerca la bellezza essenziale e la calma dello spirito, non ha nessun interesse per ciò che è appariscente" ... "Il bonsai ed il BUNJIN in particolare ci insegnano l'essenzialità della vita, la dignità dell'essenza, ma non tutti sono in grado di comprenderlo"*.

Mr. Ando afferma che **la comprensione del WABI SABI non si ottiene con l'intelletto, con la ragione ma con la sensibilità interiore**. Inoltre per noi occidentali è ancor più difficile perché ci manca la cultura su questi concetti che sono invece alla base dell'estetica giapponese.



Fronte e Retro

Acquistai questo pino silvestre appositamente per il mio 8° Corso (tenuto nel 2010) in quanto non avevo nessun materiale adatto. Come si vede dalle prime foto, il materiale era uno YAMADORI assolutamente grezzo e non particolarmente interessante. Questo Corso prevede tra gli argomenti il WABI SABI e l'impostazione di un Bunjin ed una giornata di teoria viene spesa per affrontare il concetto di WABI SABI che Ando ha ampiamente spiegato proprio per colmare quel gap culturale a cui accennavo e per consentirci di comprendere appieno i fondamenti dell'arte Bonsai e del BUNJIN in particolare.

Mr. Ando ci ha spiegato che il WABI SABI è una sensazione intima e profonda dell'animo, composta da due concetti distinti ma complementari.

WABI: è una sensazione interna al cuore che si percepisce ammirando l'Armonia della natura. Deriva da *WABISHI* sentimento di tristezza e solitudine; aggettivo legato alla povertà materiale, alla sobrietà ed all'accettazione della transitorietà delle cose e della vita stessa (tramonto, autunno, fine della vita).

Lo scopo del WABI è comprendere la bellezza delle cose antiche, anche se consumate, è una sensazione di sobrietà ed essenzialità ma vista in modo positivo: "comprensione dell'essenza delle cose". Le persone ricche e piene di soldi sono attratte dalle cose appariscenti e costose e generalmente non sono in grado di comprendere l'essenza e la **nobiltà** delle cose antiche e vissute nella loro semplicità. Un bonsai pieno di foglie e rigoglioso non dà questa sensazione, invece sfoltendo i rami si riesce a esprimere questa percezione di bellezza essenziale e povera. Per esprimere il WABI-SABI la pianta deve avere pochi elementi, solo l'essenziale ma deve apparire vecchia e vissuta in modo da esprimere una bellezza sobria ed essenziale. Un bonsai pieno di chioma non esprime questo livello di nobiltà e raffinatezza. Il vuoto è fondamentale perché in tale vuoto si esprime il WABI.

SABI: è qualcosa che si percepisce con gli occhi (il WABI si sente col cuore) è il "vissuto", il trascorrere del tempo che è visibile dalla corteccia vecchia o dal consumo (un vecchio tavolo in legno usato da generazioni). Il senso estetico giapponese vede la bellezza nelle cose antiche che richiedono tempo per maturare ed esprimono così una bellezza che viene dall'interno più che dall'apparenza esteriore. Anche un anziano non ha più la bellezza giovanile ma esprime una forma di bellezza vissuta, maturata nel tempo.

Attenzione però, non è sufficiente solo invecchiare ma bisogna invecchiare in modo positivo.

Non è solo la vecchiaia o l'usura che esprime il SABI ma deve essere accompagnata dalla **dignità** di quell'esistenza. Per esempio un oggetto può essere vecchio o antico: vecchio = trascurato, abbandonato, mentre antico = trattato e conservato con cura e solo questo esprime il SABI. I bonsai per esprimere il SABI richiedono quindi cure costanti ed invecchiamento. Per esempio i pini non si considerano maturi finché non si formano le scaglie di corteccia su tutti i rami così da apprezzare il contrasto tra l'aspetto vecchio, secolare dell'albero e il verde dei nuovi aghi dell'anno che costantemente si rinnovano.

Il pino oggetto dell'articolo è stato impostato la prima volta nel 2010 poi una seconda nel novembre 2011 e poi, con la modellatura del 2013 e il 3° rinvaso nel vaso piatto e definitivo, la pianta comincia ad assumere l'aspetto del bonsai. Dalla foto del pane radicale si nota come la micorizza si sia diffusa ovunque e questo è sintomo di ottima salute per il pino. Con i giusti interventi gli aghi si sono accorciati ed ora i rami cominciano ad infittirsi. Questo bonsai è solo all'inizio del suo percorso di maturazione ma la trasformazione evidente rispetto alla prima foto del 2009 dimostra che anche un materiale apparentemente insignificante può diventare interessante se si riesce a cogliere ed esprimere l'essenza "nascosta" dell'albero.

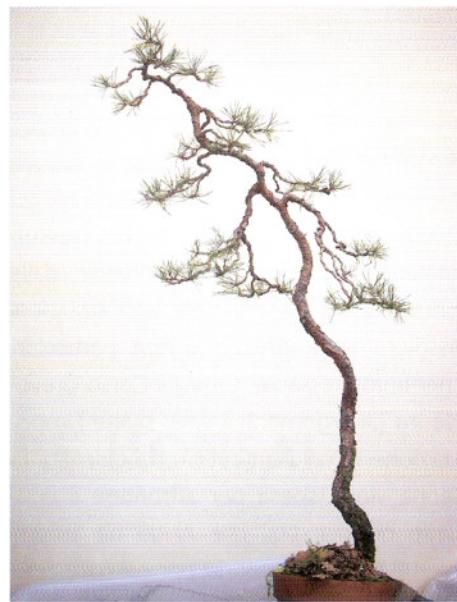




Prima impostazione



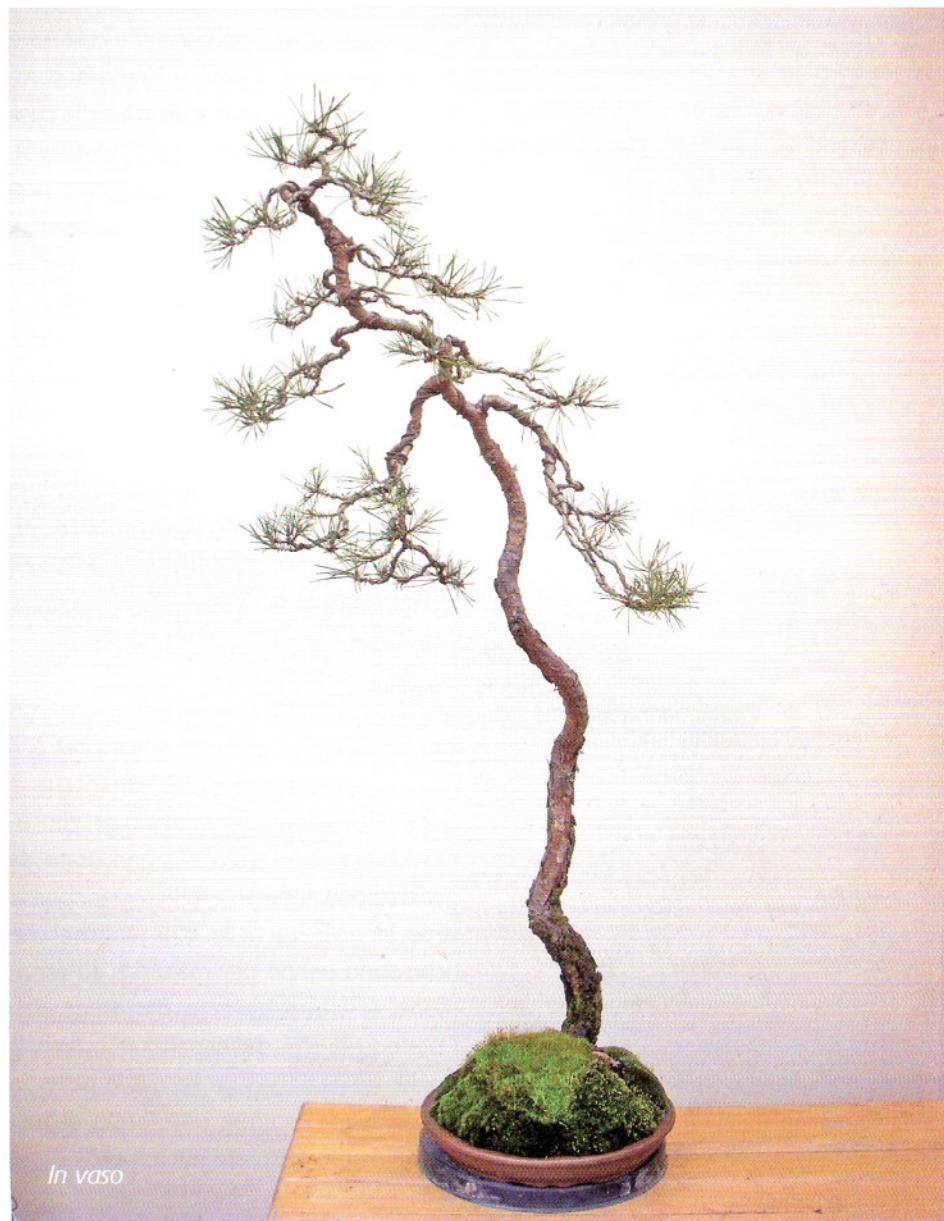
Seconda impostazione



Fronte



Rinvaso



In vaso

